

I Comitati locali seguiranno ad esistere e avranno nelle Città quel potere del Comitato Generale avrà sopra di loro; essi rimpiazzeranno localmente le attribuzioni di cui erano investiti i Capi del governo, Duchi, Viceré od altri. e questi Comitati saranno gli organi immediati del Comitato Generale.

Il Comitato Generale appena installato farà un invito agli abitanti delle Province e Città che se saranno insorte e che di mano in mano diverranno libere di nominare un deputato per ogni 5000. anime di popolazione. Il quale deputato lo sarà dal Congresso Nazionale il quale verrà immediatamente convocato e comincerà le sue funzioni subito che sarà composto di 150. deputati. allora il Comitato Generale si spoglierà di quella parte di potere legislativo di cui poteva essersi investito nel primo momento e allora egli farà le veci del potere Esecutivo in tempo che l'Assemblea Nazionale diverrà il potere legislativo. — Il Congresso fisserà le basi del patto fondamentale che reggerà i futuri destini della nostra patria.

Queste idee gettate là sono quelle della universalità degli Italiani i più illuminati di Parma, Reggio, Modena, Bologna, tutta la Romagna, Roma, e Firenze, e tutti quelli che sonosi intesi e che si sono costituiti intanto in Comitato Locale.

Sviluppate queste idee potrà riescirne un piano di organizzazione in analogia colla posizione e coi bisogni delle Popolazioni Italiane.

avente più di 10 mila anime di popolazione. Questo Comitato Generale subentrerà ai poteri che erano prima riservati ai Sovrani dei rispettivi Governi Italiani.

I Comitati locali seguiranno ad esistere ed avranno nella Città quel potere che il Comitato Generale avrà sopra di loro; essi rimpiazzeranno localmente le attribuzioni di cui erano investiti i Capi dei Governi, Duchi, Vice Re, od altri, e questi Comitati saranno gli organi immediati del Comitato generale.

Il Comitato Generale, appena installato, farà un invito agli abitanti delle Province e Città che saranno insorte e che di mano in mano diverranno libere di nominare un deputato per ogni 5000 anime di popolazione, il quale deputato lo sarà del Congresso Nazionale, il quale verrà immediatamente convocato e comincerà le sue funzioni subito che sarà composto di 150 Deputati.

Allora il Comitato Generale si spoglierà di quella parte di potere legislativo di cui poteva essersi investito nel primo momento e allora egli farà le veci del Potere Esecutivo in tempo che l'Assemblea Nazionale diverrà il Potere Legislativo. Il Congresso fisserà le basi del patto fondamentale che reggerà i futuri destini della nostra Patria.

Queste idee, gettate là, sono quelle della universalità degli Italiani i più illuminati di Parma, Reggio, Modena, Bologna, tutta la Romagna, Roma e Firenze e tutti quelli che sonosi intesi e che si sono costituiti intanto in Comitato Locale.

Sviluppate queste idee, potrà riescirne un piano di organizzazione in analogia colla posizione e coi bisogni delle Popolazioni Italiane.

ALBANO SORBELLI

## APPUNTI E VARIETÀ

### G. Rossini raccomanda al Cardinale Bernetti una petizione del pittore Domenico Ferri.

Se per Gioacchino Rossini la prima esecuzione (1829) dell'ultima sua grande opera, il *Guglielmo Tell*, riuscì un trionfo, per un altro artista di minore ala, ma valente e che diverrà sempre più un maestro nella scenografia

teatrale, il pittore bolognese Domenico Ferri (1), fu un'ottima occasione per rivelarsi facendolo partecipare alla gloria dell'astro maggiore.

S'erano i due maestri conosciuti già nei soggiorni del Cigno di Pesaro a Bologna (2) o le loro relazioni ebbero inizio soltanto nell'occasione suddetta? Non sono in grado di rispondere, ma esse furono certamente molto cordiali se il Rossini raccomandò poi, nel 1831, con una bella lettera al cardinale Bernetti una petizione del Ferri; documenti che si conservano nell'Archivio segreto Vaticano nel fondo della Segreteria di Stato col N° 14057 alla rubrica 42 per l'anno 1831 e che pubblico rispettando scrupolosamente le imperfezioni ortografiche degli originali. Domanda e commendatizia non ottennero l'effetto desiderato (3), ma il buon cuore del Rossini appare in bella luce.

ANGELO MERCATI

I.

*Eminenza Reverendissima!*

Domenico Ferri pittore scenico nato e domiciliato in Bologna espone all'Eminenza Vostra Reverendissima, che per la morte del Professore Gasperini (4) essendo rimasta vacante nell'Istituto Bolognese delle Arti la cattedra di Architettura, il Signor Marconi (5) Professore dell'ornato grande va a rimpiazzarla, e che, non attendendosi che la conferma dell'Eminenza Vostra Reverendissima onde quest'ultimo sia supplito dal Professore Basoli (6), vi resta perciò vacante la cattedra del piccolo ornato.

Il Petente, cui i domestici interessi poterono soli condurre a Parigi ove ora si trova chiamatosi al servizio del Reale Teatro Italiano l'anno mille ottocentoventinove sotto il governo di Carlo X, bramerebbe poter volare con qualche stabile mira fra le braccia della numerosa sua famiglia che l'attende, e discendere così ad un tempo al troppo cortese amore de' suoi concittadini, che non cessano di richiamarlo. Ne è perciò, che si fa ardito di porger supplica all'Eminenza Vostra Reverendissima acciocchè voglia degnarsi di averlo in considerazione all'occasione della nomina del Professore da eleggersi per la suddetta scuola. La qualità dell'impiego che il Petente si trova ad occupare sarà, egli spera,

(1) Nato a Bologna nel 1797, morto a Torino nel 1869. Cfr. in THIEME-BECKER, *Allgem. Lexikon der bildenden Künstler*, XI, Leipzig, 1915, 482.

(2) Sul Rossini e Bologna cfr. N. MORINI, *La casa di Rossini a Bologna, ne L'Archiginnasio*, XI (1916), 228-239 e F. VATELLI, *Rossini a Bologna*, ibid. XII (1917), 169-188; XIII (1918), 48-54, 117-132, 209-219.

(3) Ottenne la cattedra del piccolo ornato Luigi Cini, il quale era già addetto all'Accademia come « Ornatista »: THIEME-BECKER, *Lexikon* cit. VI (1912), 608.

(4) Gasperini Ercole, l'autore del portico che dall'Arco del Meloncello conduce alla Certosa: THIEME-BECKER, *Lexikon* cit. XIII (1920) 231.

(5) Marconi Leandro: THIEME-BECKER cit. XXIV (1930), 76.

(6) Basoli Antonio: THIEME-BECKER cit. II (1908) 599; *Enciclopedia italiana* VI (1930), 336.

bastante raccomandazione presso l'Eminenza Vostra Reverendissima perchè nol voglia stimare insufficiente al tenue ufficio dimandato. Gl'incorrotti suoi costumi l'assicurano, che non sarà soprattutto reputato indegno del giusto Vostro favore, pel quale d'altronde protesta che non cesserà d'esserLe perpetuamente devoto.

E passando al bacio della sacra porpora col più profondo rispetto si dichiara

Umil.mo devot.mo Ob.mo Servitore  
DOMENICO FERRI.

*A | Sua Eminenza Reverendissima | Il Cardinal Camerlengo | della | Santa Romana Chiesa | Per | Domenico Ferri di Bologna pittore scenico, fin dall'anno 1829 ed attualmente al servizio del Rè di Francia. Concorrente alla Cattedra del piccolo ornato nell'accademia di belle arti in Bologna.*

II.

*A Sua Eminenza Reverendissima | Il Cardinal Bernetti | Segretario di Stato di | Sua Santità Gregorio XVI | Roma.*

Principierò col domandar perdono all'E.a V.a della libertà ch'io mi prendo nel dirigerle la presente; ma conoscendo la magnanimità del cuore di V. E. e consultando il mio non posso fare a meno di ardire raccomandarle il Sig.r Ferri Domenico Pittore celebre, il quale, come l'E. V. potrà rilevare dalla Petizione qui unita, desidera ardentemente rimpatriarsi, con un impiego (1) che possa in parte sostenere la numerosa di lui famiglia; Il Talento, e la Condotta di questo bravo artista sono senza eccezione, cosicchè se l'E. V. vuol proteggerlo in questa ricorrenza, non avrà mai a dolersi di aver fatto del bene a questo onesto uomo. Rinnovo le mie scuse all'E. V., e pieno di speranza pel successo del mio amico Artista passo a dirmi

P. S. Un'Esemplare della Petizione qui unita è stato spedita a S. E. Ra il Cardinal Camerlego (*sic!*) della Romana Chiesa.

Parigi li 10 Novembre 1831.

Col Più Profondo rispetto  
suo  
Dev. ob. Servitore  
GIOACHINO ROSSINI



## La vita e l'arte dei pittori del suo tempo nella « Felsina pittrice » del Malvasia.

« La Felsina pittrice » del Malvasia non è un libro di critica d'arte, ma è una raccolta modesta e completa di tutto ciò che può riguardare gli artisti, contemporanei e concittadini dell'autore, i quali costituiscono in ogni modo, comunque li si giudichi, un gruppo eccezionalmente vivo di personalità diverse.

L'opera ha pregi rari di onestà, di schiettezza. Non è apologetica, e

(1) Le parole in corsivo sono sottolineate dal Rossini stesso.